Anno VIII. — Udine — Giovedì 1 Maggio 1890. — N. 103.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed Avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'opinione di Bismark sul primo maggio

Intervistato dal reporter berlinese del *New York Herald*, il principe di Bismark ha aderito a esprimere la sua opinione sul 1 maggio, e l'ha fatto nei seguenti termini:

« La rivalità fra le classi non cesserà mai. Voler dare una soluzione a una tale questione, gli è come voler risolvere i problemi della quadratura del circolo. È un'utopia che non diventerà una realtà se non il giorno in cui gli uomini saranno tutti angeli. Una convenzione qualsiasi diretta a fissare il salario a tanto per giorno è impossibile. Ed infatti in qual modo si imporrebbe siffatto aggiustamento alle generazioni che vivranno un secolo dopo noi?

D'altra parte codesta convenzione non darebbe soddisfazione all'operaio. Accordategli cinque scellini, egli ne chiederà sei o anche sette. È dunque inutile credere che una questione di questo genere possa ricevere una soluzione eterna, tale da prevenire qualunque ulteriore conflitto.

Il socialismo darà molti elementi di torbidi. Si è spesso rimproverato ai governi di mancare d'energia e, nello stesso tempo di mancare di sensibilità. Ma sarebbe viltà, non sensibilità, il cedere alla pressione di una manifestazione ...

« Un governo deve avere energia innanzi tutto, ma non dee regolarsi a seconda degli avvenimenti e prendere misure che non abbiano che un'applicazione temporanea. Un governo deve essere fermo, e allora la sua fermezza, talvolta anche la sua severità repressiva, saranno una guarantigia della pace tanto all'interno quanto all'estero.

« A mio avviso il 1 maggio non costituisce un pericolo. Un nemico — ed io considero il socialismo come un nemico — che ci annunzia in anticipazione il giorno dell'attacco, non è un nemico molto terribile.

Non è che una mostra di truppa nel genere di quelle dell'Armata della Salute; una mostra della quale il successo o l'insuccesso dipende grandemente dal tempo che farà in quel giorno. Vi è poco pericolo di conflitti e tutto dipenderà dal tatto delle autorità. »

Bismark conchiude che il 1 maggio non l'impedirà di dormire.

I trattati di commercio fra l'Italia e la Francia.

Anche in Francia la voce del buon senso non ha tardato a farsi sentire.

Gli affaristi francesi avevano iniziato campagna rumorosa in senso protezionista, onde non si rinnovassero i trattati di commercio specialmente con l'Italia.

Un forte gruppo parlamentare si costituiva a questo scopo e s'imponeva quasi al governo stesso.

Ma non si è tardato in Francia a comprendere il triste giuoco, quello stesso tentato dagli affaristi italiani e che aveva condotto alla rottura del trattato.

Ed ecco la popolazione laboriosa, i veri industriali e commercianti insorgere ed esprimere chiaramente il loro avviso, dimostrare come le buone relazioni commerciali siano fonte di prosperità.

Nella sua risposta al questionario direttole in proposito dal governo, la Camera di commercio di Marsiglia si pronuncia energicamente in favore del *regime economico inaugurato nel 1860*.

Coll'aiuto di parecchie cifre, di un'autenticità incontestabile, la Camera anzidetta dimostra che la prosperità di Marsiglia è la conseguenza immediata della libertà commerciale, che permette ai prodotti stranieri di entrare in *Francia e di trasformarvisi e sortirne* sotto la forma di prodotti manifatturati.

È grazie a tale regime che si è visto il movimento del porto di Marsiglia, che era nel 1860 di soli 3 milioni di tonnellate, passare in un decennio a 5 milioni di tonnellate, a raggiungere nel 1880 i 7 milioni, e giungere infine a 9,100,000 tonnellate nel 1887, e a 10 milioni nel 1889.

La Camera di commercio marsigliese considera quindi come indispensabile il mantenimento dei trattati di commercio.

Essa ammette che i trattati di commercio possano essere denunciati, ma a condizione di essere immediatamente sostituiti da nuovi trattati.

La durata dei trattati dovrà essere abbastanza lunga per permettere ai negozianti di riannodare e di intrattenere delle relazioni all'estero.

Ma essa non dovrà essere troppo lunga; i cambiamenti che si operano nella produzione delle merci, nel loro trasporto, nel variare dei cambi e delle monete, e nei bisogni delle varie nazioni, sono oggi troppo frequenti perchè le intenzioni delle parti contraenti non *siano falsate nel loro spirito* e nelle loro conseguenze da una troppo lunga applicazione dei trattati.

Una durata dai dieci ai quindici anni sembra sufficente.

Per quel che concerne l'applicazione di tariffe variabili, la Camera di commercio di *Marsiglia* crede che la creazione di una tariffa minima sia un'impossibilità.

Come mai, essa dice, potrebbesi applicare la tariffa minima a tutte le nazioni che ci facessero delle concessioni, qualunque fosse l'importanza di tali *concessioni?*

Praticamente, il sistema non regge veramente all'esame.

Parecchie altre Camere di commercio hanno già risposto al questionario inviato loro dal ministero del commercio.

Non poche fra esse si son pronunciate *in favore della rinnovazione dei* trattati, insistendo affinchè non vi sia tra la scadenza dei vecchi trattati e la firma dei nuovi, nessuna interruzione che possa permettere alla potenze di concludere tra esse delle altre convenzioni.

Le risposte saranno comunicate entro il mese di maggio al Consiglio superiore del commercio.

Il ministro del commercio redigerà quindi, in conformità alle decisioni del Consiglio superiore, le proposte da sottoporre all'esame del parlamento.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30.

Presidenza Farini.

Il Senato continuò la discussione degli articoli del progetto di legge, relativo alle opere pie, discutendo i *primi 84 articoli.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30.

Presidenza BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2 e 20.

Ha la parola l'on. Maffi per la sua interpellanza.

Egli dice che è contrario che le manifestazioni di domani si esplichino coll'astensione dal lavoro, ma non può consentire nel divieto posto all'esercizio di un diritto statutario.

Fortis dice che il Governo per gravi necessità d'ordine pubblico ha vietato le dimostrazioni del 1 maggio.

D'altronde i diritti statutari non sono punto contestati.

Nelle popolazioni di molte parti d'Italia era sorto un serio allarme per la dimostrazione del 1 maggio e il Governo non doveva prendere le misure necessarie per calmare questo timore.

D'altra parte la manifestazione del 1. maggio ha creato una condizione di cose eccezionali. Manifesti incendiari eccitanti alla rivolta, furono diffusi su vasta scala; un'attiva propaganda si fece per provocare uno sciopero generale, ed è perciò che in questo stato di cose il Governo ha riconosciuto un pericolo per la tranquillità del paese ed ha sentito il dovere di scongiurarlo assicurando la libertà del lavoro e la pubblica quiete.

L'on Maffi non è soddisfatto della risposta di Fortis.

Si discute il bilancio di agricoltura.

Cavallotto invoca dal Governo un progetto che migliori i rapporti fra i proprietari e i contadini;

Miceli risponde promettendo, dopo di che si rinvia la discussione a domani, la seduta è tolta.

IN ITALIA

Gli operai italiani pel primo maggio

Ieri a Roma furono arrestati sette noti socialisti, fra questi v'è il Gnocchetti.

Si smentisce la notizia corsa che sie*no stati arrestati parecchi militari pos*sessori di manifesti anarchici.

La dimostrazione organizzata per il primo maggio a Napoli ha provocato serie misure da parte delle autorità e un certo allarme nella popolazione.

— Quasi tutte le botteghe resteranno *chiuse. — Non si pubblicheranno i gior*nali. — I dimostranti avranno sul cappello la scritta *Primo maggio.*

Furono arrestati due giovanetti ed un'operaio muratore perchè si distribuiva manifesti per la dimostrazione.

Gli operai di Genova hanno stabilito *di non prender parte ad alcuna dimo*strazione il primo maggio.

A Como furono fatti diversi arresti per evitare che succedano disordini.

A Livorno l'autorità è decisa a mantenere ad ogni costo il buon ordine.

A Bologna si dice che tutti i negozi *rimarranno chiusi. Nelle classi operaie* havvi qualche fermento, in seguito alle disposizioni governative e alle perquisizioni che si fanno nelle case di noti anarchici.

A Milano tutti gli individui pericolosi furono messi al sicuro mediante un'opportuna razzia.

Aurelio Saffi commemorato al Campidoglio.

Ieri seguì l'annunziata apoteosi di Aurelio Saffi

Le Associazioni numerose, il corteo lunghissimo; lo componevano circa 5000 persone — 60 bandiere e 5 musiche.

Il busto, somigliantissimo, opera di Ettore Ferrari.

Lo portavano i garibaldini colla camicia rossa.

Le bande suonavano l'inno di Garibaldi e quello di Mameli.

La questura temendo disordini, aveva preparato molta forza.

Giunto il corteo in piazza del Campidoglio, le bandiere si schierano e il busto vien collocato su una balaustra *del palazzo capitolino* e *consegnato al* sindaco fra entusiastici applausi al suono del campanone del Campidoglio.

Tutti si scoprono — le bande suonano gli inni di Garibaldi e Mameli.

Il sindaco ricevendo il busto pronunziò poche applaudite parole.

Indi parlò l'onor. Imbriani con voce forte e squillante per tutta la piazza.

Il suo discorso fu accolto da vivissimi applausi.

Indi la dimostrazione terminò ordinatamente.

Il programma dell'estrema sinistra.

Ecco i punti principali del programma dell'estrema sinistra, la cui redazione è stata affidata all'onorevole Cavallotti.

Questi punti sarebbero:

Nella politica estera: pace con tutti e non rinnovazione del trattato di triplice alleanza che ci tiene legati fino al 1892. Quindi grandi riduzioni nelle spese militari; — quindi ancora una interpretazione dell'art. 5 dello Statuto, *nel* senso che *il* decreto *di* pace *o* guerra sia riservato alla sovranità nazionale.

Nella politica interna: indennità ai deputati; grandi riforme amministrative

In tutto il programma non c'è alcuna, neanche lontana allusione, alla forma di governo.

Da ciò si arguisce che l'estrema sinistra, meno pochi intransigenti, sia per entrare nel terreno legalitario.

Si assicura, inoltre, che l'on. Cavallotti, per quanto concerne la parte finanziaria, si è attenuto a quanto gli *ha dettato l'on. Mussi.*

Tale programma sarà sottoposto all'approvazione dei delegati delle società radicali italiane in una riunione, che avrà luogo il 10 maggio.

Il Papa e la questione sociale.

Si dice che il Papa abbia ordinato al cardinale Rampolla di mandare una circolare ai vescovi italiani eccitandoli a formare dei Comitati misti di padroni e di operai in modo che possano rispondere al concetto di tribunale arbitrale, di *probi viri* o qualche cosa di simile coll'intento di comporre i dissidi che sorgono appunto tra padroni ed operai, nei loro rapporti di interesse.

Non si può prevedere quali risultati questa circolare otterrà; ma, nonostante la buona intenzione, essi non saranno di un carattere generale, perchè nello stato di lotta in cui è la Chiesa colle nostre istituzioni civili, il provvedimento non sarà attuato che dalle Associazioni di carattere essenzialmente cattolico.

I seggi elettorali politici.

L'on. Crispi presenterà alla Camera un progetto per modificare la costituzione dei seggi elettorali per le elezioni politiche.

La presidenza del seggio sarà affidata ai magistrati come nelle elezioni am*ministrative.*

Riduzioni nella marina.

Si assicura che la squadra permanente nel prossimo anno sarà ridotta a 3 corazzate ed a 10 navi minori, non comprese le torpediniere.

Si avranno perciò due sole divisioni in vece di quattro.

La nuova polvere.

La nuova polvere fabbricata da poco tempo nel polverificio di Fossano dà ottimi risultati, specialmente nelle cariche delle *granate.*

I Ministeri della guerra e della marina, ne resero regolamentare l'impiego.

La beneficenza in Italia.

Il Ministero dell'interno ha pubblicato il riassunto dei lasciti e delle donazioni di beni mobili ed immobili pervenuti alle Opere pie italiane, durante il 1889.

Il valore complessivo delle elargizioni ascende a lire 21,224,174.

Un'altra catastrofe a Napoli.

Lunedì a Napoli crollarono due volte di un palazzo che è in costruzione in via dell'Arenaccia, ove non ha guari accadde, come ricorderete, un altro disastro.

Quattro operai furono travolti nelle macerie.

Due sono moribondi e due gravemente feriti.

È indescrivibile l'indignazione che regna nella cittadinanza.

La popolazione del quartiere minacciò di far giustizia sommaria dei costruttori che per avidità di lucro mettono a repentaglio tante vite.

Dovette intervenire la forza per liberarli dalla giusta ira popolare.

COSE D'AFRICA

Imbarcazione assalita — Ufficiale e marinaio ferito — Villaggio incendiato.

Da Aden telegrafano che nel ritorno del *Volta* da Zanzibar una imbarcazione, essendosi avventurata sulla costa in località non aperta agli europei, fu aggredita dagli indigeni.

Lo scopo della gita era quello di visitare il capo indegno, ed i marinai italiani furono bene ricevuti. Ma nel ritorno gli indegni li assalirono sulla costa.

Un ufficiale, il signor Zavagli, che guidava la pacifica spedizione, fu ferito al collo da una freccia, ed al dorso da una lancia, mentre un marinaio fu ferito con un colpo di fucile.

L'ufficiale ed il marinaio poterono trascinarsi fino alla barca, dove l'ufficiale morì.

Dall'imbarcazione si tirarono delle *fucilate contro gl'indigeni, molti dei* quali furono colpiti.

Il comandante del *Volta* poi, appena seppe dell'aggressione dei marinai ritornati a bordo, ordinò di bombardare il villaggio che fu incendiato e distrutto.

ALL'ESTERO

Gli operai stranieri per il primo maggio.

A Parigi oltre la guarnigione che sarà consegnata, otto reggimenti di cavalleria, saranno posti a disposizione del governatore. La circolazione sarà *completamente libera in tutti i punti* di Parigi, ma gli assembramenti saranno proibiti.

A Frankstadt gravi disordini avvennero già da parte degli operai che demolirono una fabbrica distruggendone le merci. Le truppe ristabilirono l'ordine mentre altri trecento operai scioperarono a Biala.

A Londra un'ordinanza della polizia proibisce ogni processione in città.

A Trieste l'autorità di polizia ha preso delle disposizioni per prevenire disordini.

I comitati centrali di Budapest invitano gli operai a mantenere l'ordine.

Tutta la guarnigione di Budapest sarà consegnata e distribuita nei di*versi punti della città.*

Il divorzio in Francia

E' stata pubblicata a Parigi una statistica ragionata sul divorzio che comprende i risultati di quattro anni, dal 1884 al 1888.

Il numero dei divorzi vi è stato di 16,521, di cui Parigi ha l'onore di avere più della quarta parte, 4607, cioè 54 per ogni 10,000. abitanti, mentre chi ne ebbe meno fu il dipartimento della Savoia, 2 ogni 10,000

È assai interessante l'analisi delle età dei divorziati, ed è sorprendente trovarvi dieci uomini al di sotto degli anni venti. Vale a dire che vi furono dieci mariti quasi adolescenti che si divisero dalle loro mogli, e rinunziarono appena nati alla vita e alle sue illusioni.

La storia di questi dieci divorzi sarebbe, se si potesse averla, un documento umano interessantissimo.

L'età in cui avvennero maggior numero di divorzi è dai 40 ai 50 per gli uomini (4096) e dai 30 ai 35 per le donne (3418). Qui non è difficile il trovar le cause. Sono le età naturali dei malintesi e delle delusioni.

Sulle cause del divorzio si trova che 75 per cento sono per " ingiurie e sevizie gravi » e l'adulterio 52 per cento. Il che significa che l'adulterio cagiona spesso ingiurie e sevizie gravi. Finalmente il maggior numero dei divorzi li diede la classe degli impiegati, il minore quella degli agricoltori.

DALLA PROVINCIA

Ferimento ed arresto. Giuseppe Sovrano da Savegliano, per questioni d'interesse, percosse con un martello Enrico Veloppi, causandogli lesioni alla testa, guaribili in venti giorni. Il Sovrano, fu tratto in arresto.

Borseggio. Antonio Gatti da Artegna, involò da una tasca della giacca dell'arrotino Francesco Zondi, un portamonete contenente lire 30.

Vandalismo. Ignoti, per spirito di malvagità, tagliarono piante di viti nel fondo di Rosa Pasqualini di Sedegliano, arrecandole un danno di lire 50.

CRONACA CITTADINA

Il primo maggio a Udine. Tra noi il primo maggio non dà alcun segno di novità e passa tranquillo come gli altri giorni. Botteghe, officine e negozi sono aperti ed il lavoro procede regolarmente dappertutto. Meglio così.

Nonostante, si riferiscono che le truppe oggi sono consegnate.

Cronaca rosa. Ieri celebraronsi gli sponsali fra la gentile donzella nobile Maria Zanolli e l'egregio giovane avv. Vittorio Nussi.

Agli sposi mandiamo i nostri migliori augurii di felicità.

Da Cividale a Udine. Sappiamo che la Società Veneta ha disposto, intanto provvisoriamente, che un treno speciale parte da Cividale per Molmacco, Remanzacco, Udine, alle ore 9,10 pom. nei giorni 4,10,11,15,18,25,26 e 31 del corrente mese.

Introduzione degli animali dall'Austria. In seguito a notizie ufficiali pervenute dalle Autorità Austriache alla locale R. Prefettura circa la diffusione dell'afta epizootica nel distretto di Gorizia, ed alla ripetuta importazione di tale malattia in vari Comuni di questa Provincia, il Ministero dell'Interno ha disposto che gli animali provenienti dall'Impero Austro-ungarico, da introdursi nel Regno pei confini di Visco, Cividale e Cormons, debbano subire un'osservazione di giorni cinque.

Le Autorità Austriache alla lor volta hanno sospeso fino a nuovo ordine i mercati in tutto il distretto politico e nella città di Gorizia.

Tanto per notizia e norma di chiunque possa avervi interesse.

A proposito di critiche e di critici. A Venezia, poetico paese, se mai cè n'è, vive e veste panni un signore che non abbiamo l'onore di conoscere nè di persona, nè di nome, il quale deve essere senza dubbio un gran capo ameno, se ha preso con tanto accanimento a riveder le bucoie alle nostre semplici impressioni drammatiche, e sfoga tutta la sua stizza perchè abbiamo avuto una parola alquanto espressiva per la cosidetta critica giornalistica.

Eh, si capisce, è stato offeso nell'amor proprio anche lui.

Senonchè, egli vuol dar da bere a chi per avventura si occupasse delle sue quisquiglie, che noi abbiamo dato dei cantambanchi ai critici i più rinomati d'Italia, lui compreso!

No, o immortale incognito; noi abbiamo inteso di alludere a quella critica, che non è critica, ma mestiere, usa a portar di su le stelle, lavori che appena vivono della vita di un giorno, e vengono alla luce della ribalta, nati morti, e contro i quali il pubblico, il vero Minosse, pronuncia il suo giudizio inappellabile di condanna.

Abbiamo inteso alludere a quella critica — mestiere, che ha per sistema di demolire a sproposito anche dei lavori di qualche merito, e alla quale si deve bene spesso, se molti ingegni preferiscono sdegnosi di ritirarsi dalla lotta per sempre.

In quanto poi al nostro giudizio sulle *Vergini* e sugli *Ultimi Templari* staremo a vedere se il tempo, il più serio dei giudici, darà ragione al nostro garbato contraditore od a noi.

Osserviamo soltanto ch'egli ci par che venga dal mondo della luna, quando con una prosopopea tutta sua, asserisce che l'ultimo lavoro *asmatico* dell' *Illica* non piacque in nessun luogo e a nessun critico.

E dove lascia il nostro profondo quanto dotto contradditore il giudizio che appunto dalla critica e dal pubblico di Milano, fu pronunciato anni fa sugli *Ultimi Templari*?

Ma sarà assai meglio che tronchiamo ogni ragionamento, lasciando nella convinzione il gentilissimo incognito, che le nostre critiche non sieno a Udine prese sul serio.

In verità che non ci siamo mai data la seccatura di andar a chiedere uno per uno, coloro che hanno l'abitudine di leggere i giornali, se le hanno prese sul serio o meno.

Quello di cui invece lo possiamo assicurare, si è che noi da parte nostra non possiamo prendere sul serio le sue — oh no! — e quindi anche su di ciò siamo patta e pagati.

ms.

Teatro Minerva. *Il Carcere preventivo* del Marenco sebbene forse fu di esso l'alta critica, compreso quella che con insuperabile competenza esercita per conto suo, un articolista della *Venezia*, non abbia profuso a piene mani tutti gli elogi che tiene in serbo per certe scipitissime porcherie ci è parso un lavoretto grazioso, fatto con garbo, divertente dalla prima all'ultima scena.

In questa briosa commediola non si riconosce certo il Marenco del *Falconiere*. Egli si è completamente trasformato, tale da non lo riconoscere per quello di prima.

Il pubblico ha applaudito di cuore, festeggiando anche i valenti artisti che nella esecuzione del *Carcere Preventivo* misero tutto l'impegno e l'ingegno.

ms.

***

Questa sera *Goldoni e le sue sedici commedie* di Paolo Ferrari, un capo lavoro che si reciterà anche quando di certi critici, compreso pur qualcuno di cui abbiamo fatto conoscenza in questi giorni, non si ricorderà più il nome, nè si saprà, dove sieno state seppellite le ossa.

***

Questa sera, la rappresentazione incomincierà alle ore 8 e mezzo in causa che la Banda cittadina suonerà sotto la loggia sino a quell'ora.

Per gli emigranti. In una circolare a stampa divulgata da una agenzia di emigrazione che arruola emigranti pel Chilì, è detto che le mercedi di quel paese variano secondo le professioni: che per gli operai si possono calcolare a 10, 15 fino a 20 lire al giorno e per i domestici, cuochi, cocchieri, camerieri ecc., da 120 a 150 lire al mese; e infine che non vi è perdita nel cambio della moneta chilena in quella italiana.

Ora il Ministero è informato che tali notizie non sono esatte. Quanto alle mercedi risulterebbe dalle sue informazioni che un commesso di bottega guadagna all'incirca 15 scudi (pesos) chileni al mese, equivalenti a quaranta lire in oro, ed ha inoltre vitto e alloggio. Un marmista, stuccatore, pittore di stanza, vetraio, doratore, operaio-sarto, tappezziere legatore di libri, guadagnano due scudi per giornata di lavoro (lire 6,75 in oro) senza vitto e alloggio. Un viticultore guadagna 35 scudi al mese equivalente a 80 lire in oro con alloggio e senza vitto. È da aggiungere che l'attuale movimento emigratorio artificiale che si effettua verso il Chilì, rendendo più abbondante la mano d'opera, produce un ribasso nelle mercedi.

Quando al cambio della moneta chilena, con quella italiana, risulterebbe che è soggetto a certa perdita, spesso talmente considerevole che per 500 franchi si ottengono 150 piastre, invece di 100 piastre come si otterebbero calcolando alla pari.

L'operaio al Chilì non è pagato in oro, ma in carta moneta. Ora il pezzo chileno corrente equivale a L. 2,70 circa, sicchè tenendo conto della differenza nel cambio e della differenza nelle mercedi, si scorge che la posizione di un operaio straniero al Chilì è lungi dall'essere quale è descritta dalla circolare in parola.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 1.° maggio alle ore 7 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « I monelli »	Arnhold
2. Aria « Ebrea »	Halewy
3. Valzer « Crisi di cuore »	Fahbarch
4. Sinfonia « Mignon »	Thomas
5. Sestetto finale I « Macbeth »	Verdi
6. Polka « Alla caccia »	Fahrbach

Cucina Popolare Economica di Udine. Ecco lo stato di gestione della Cucina economica popolare di Udine durante il mese di marzo 1890:

Parte attiva

Smercio razioni	Num.	parziale Costo	Totale
Minestre	7924	—10	792,40
Carni	306	—15	45,90
Pani	5932	—05	296.60
Vini	719	—10	71,90
Formaggi	287	—10	28.70
Verdure	1912	—05	95.60
Brodi	139	—05	6.95
Totali	17219	——	1338.05

Parte passiva

Spese di confezione	L. 1072,29
Spese al personale, e diverse	„ 353,50
Totali spese	L. 1425.79
Disavanzo	L. 87 74

Osservazioni

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede colla chiusura dell'esercizio annuale.

Udine, 1 maggio 1890.

Il Presidente
Giov. Colloredo

Ancora Zingari. Fino da ieri una numerosa compagnia di zingari s'è attendata sulla « rotonda » del Cormor e si mise a scorazzare nelle campagne vicine chiedendo ed imponendo l'elemosina, asportando legna, galline ecc.

L'autorità di *P. S.* informata anche dall'ufficio di vigilanza urbana, ha già disposto perchè quella gente pericolosa sia mandata al confine di Cormons.

Ci dicono poi che detti Zingari furono respinti da Nuova Jork, ove volevano sbarcare, sino a Genova, dalla quale città vennero fra noi. Alla larga da simili visite!

Cappucci e verzottini. Presso la Scuola magistrale femminile trovansi in vendita piantine di cappucci grossi di Germania a lire 1 al cento e lire 8 per mille e precoci a cent. 80, ed i verzottini rissi e cappucciati a cent. 80, al cento.

Rivolgersi dal sig. Pietro Chialina in via Treppo, N. 51.

Ringraziamento. I sottoscritti ringraziano cordialissimamente tutti i cittadini che contribuirono alle onoranze funebri del defunto *Sebastiano Brida*.

Udine, 1 maggio 1890.

Il figlio, la nuora ed i fratelli.

IN TRIBUNALE

IL FURTO di 12500 LIRE

All'udienza di ieri, nella quale cominciò questo dibattimento, assisteva grande folla.

Sono accusati: Camillo Mantovani d'anni 45 da Ferrara, guardiasala alla Stazione ferroviaria di Gemona, difeso

---

30 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

X.

Mentre la carrozza di Bourgueil entrava nel cortile del palazzo del colonnello, questi, chiuso nella sua camera col maggiore, stava seduto davanti allo scrittoio, e scriveva; il maggiore contemplava l'amico con accoramento. Roland, suggellate parecchie lettere, ne consegnò una al maggiore, dicendogli: " se giungi a ritrovare le tracce di Paola, ecco ciò che almeno assicurerà la sua sorte e quella di sua figlia. „

— Dubito non sia troppo tardi, poichè, lo ripeto, amico, quando stasera sono tornato alla di lei soffitta, essa n'era partita da due ore come fuor di sè, per quanto mi fu detto, portando seco la sua creatura ed un fagottino contenente la poca biancheria che possedeva... Del resto, ti prometto di fare domani le più scrupolose ricerche.

— Conto sopra di te, mio buon Maurizio... Quanto a quest'altre lettere... le farai rimettere ai loro indirizzi.

— Te lo prometto.

Poi, mostrandogli una cassetta, il colonnello soggiunse: " Tutte quelle che sono qua dentro, tu le brucerai... Eccoti la chiave. „

— Tutto sarà bruciato.

— Che la mia memoria possa essere lieve alle mie amiche come lo saranno le ceneri di tanti biglietti amorosi, " riprese sorridendo il colonnello. „ Andiamo, Maurizio, » soggiunse alzandosi; » ho udito il rumore di una carrozza, certo è quella del Bourgueil; ho i miei presentimenti come tu avesti i tuoi... Per verità, è cosa strana! tanto il giorno della battaglia di Lipsia quanto oggi tu hai presentito ciò che doveva accadere. Sai cosa posso dirti, Maurizio? che talvolta il caso farebbe temere della Provvidenza, se si fosse di animo debole; pure, sono certo di rimaner morto in questo vergognoso macello.

— Tu non ne puoi esser certo... Mi sono opposto per quanto era in me a questo duello; ma tu lo vuoi... che debbo fare?

— Anzitutto, avendo promesso a quell'arrabbiato di accettare la sfida, non posso ritirare la mia parola. E poi, non volendo egli battersi in altra guisa, parrebbe ch'io avessi paura.

— Tutti sanno che tu sei la stessa prodezza.

— Non importa! egli mi ha villanamente oltraggiato; voglio una riparazione; è meglio che nulla.

— Gli hai reso oltraggio per oltraggio. Siete pari. Se egli ti uccide, qual dolore sarà il mio! se poi tu uccidi lui, quale orrore per te... La rimembranza di quell'uomo ammazzato a coltellate ti seguirà da per tutto... Abbi dunque il coraggio di rifiutare questo duello; sarà un'espiazione de' tuoi peccati.

— Ma dimmi, Maurizio, se tu fossi ne' miei panni, l'accetteresti tu il consiglio che mi dai?

— Se ciò non fosse, non te lo darei.

— Non ti batteresti?

— No.

— Tu lo dici, ti credo, ma io non ho questa filosofia.

— Sfortunatamente.

— Davvero! si, sfortunatamente; poichè son sicuro d'essere ammazzato come un cane. Come diavolo vuoi tu ch'io mi serva d'un coltello da macellaio? Oh davvero, non è cosa fatta per me. Or che mi è passata la collera, non potrò mai pugnalare quel disgraziato; egli si getterà su di me come un furibondo, e non avrò cuore di difendermi. Senti, Maurizio, bisogna ch'egli abbia avuto l'inferno nell'anima per immaginare un duello di questa natura.

— Lo credo anch'io ch'egli abbia l'inferno nell'anima!...

— Eppure, nel suo caso, farei come lui!... e forse peggio... Pover'uomo! è vero, dev'essere orribile per lui. Ma cosa hai Maurizio? Tu colle lacrime agli occhi? » soggiunse Roland, stringendo affettuosamente le mani dell'amico fra le sue. » Non abbiamo le venti volte sfidato insieme la morte? In Ispagna non mancò poco ch'io fossi pugnalato da un frate? Ma sì davvero, » soggiunse ridendo il colonnello, » quell'omaccio mi ha un po' l'aria da frate e qualcos'altro. Via dunque, Maurizio, per bacco, ridi anche tu!...

— Questo poi è orribile... orribile e fatale!... Mi si spezza il cuore. Morir così... forse di trent'anni appena... quando avresti potuto, fornito qual sei... " Qui il maggiore s'interruppe per passare la mano sugli occhi bagnati di pianto; quindi riprese: " Te l'ho detto, è orribile!

— Eh! ho vissuto assai, mi sono goduta la vita, ho amoreggiato molto e molto guerreggiato... oh che belle guerre!... Parola da militare, credi, Maurizio, che fuor di te non ho altri che mi rincresca lasciare in questo mondo!... Ma sì! ..per verità mi rincresce anche di lasciare quella povera Bourgueil in potere del suo barbaro marito. Che cuore degno ed affezionato ha quella donna!... In parola d'onore, io non credeva che s'innamorasse così sul serio. E poi, che il diavolo mi porti s'io mi stimava degno di simile affetto... Lo vedi, la vanità non mi scioca... Povera donna!... Che cosa vuoi farne quel vile e crudel Bourgueil? Almeno quell'altro, l'uomo da' coltelli, dimostra un'energia selvaggia; ma quel Bourgueil, malvagio e freddo come un rettile, mi fa tremare per sua moglie!... Credi Maurizio, che per me questo è l'unico rimorso... Ma ora, che poss'io fare?... Nulla.

(Continua).

dall'avv. Bertacioli; Pietro Fontanini d'anni 41 da Basaldella (Udine), guardia eccentrica in detta Stazione ed Arturo Mielli, d'anni 22 da Venezia, facchino ferroviario a Gemona; difesi dall'avv. Baschiera.

Pubblico Ministero il sostituto Procuratore del Re avv. Randi; parte civile Sig. Ruggero Ambrosi, impiegato ferroviario, rappresentante dagli avvocati Alfredo Angelucci di Ancona e Gosetti di Udine.

Presidente il Tribunale il dott. Varagnolo, Giudici Turchetti e Ovio.

Sono da sentirsi più che cinquanta testimoni, dei quali si fa l'appello nominale.

Il Preside avverte l'imputato Camillo Mantovani dell'accusa che gli si addebita, ed a cui si riferisce l'art. 404 del codice penale, per avere nel 6 gennaio p. p. insieme agli altri due imputati *Fontanini e Mielli*, concertato ed eseguito il furto di 12500 lire, a danno dell'amministrazione ferroviaria Rete Adriatica, mediante rottura di una cassetta chiusa contenente la detta somma e che stava riposta nella sala di II. classe della Stazione ferroviaria di Gemona.

L'avv. Bertacioli prende la parola per sollevare un incidente. Dando il benvenuto all'avvocato Alfredo Angelucci gli spiace ch'egli si sia costituito parte civile per l'impiegato sig. Ambrosi che non considera come danneggiato, ma tre anche secondo il capo d'accusa tale è l'Amministrazione ferroviaria. Il sig. Ambrosi viene a difendersi perchè si ritiene colpevole e non vale accampare questioni ch'egli può avvere coll'Amministrazione. In tal caso tutti i testimoni in questa causa sono parte civile. Del resto non v'è la prova che il sig. Ambrosi sia responsabile dinanzi alla ferrovia. Conclude perchè sia respinta la sua costituzione di parte civile.

L'avv. Angelucci, che è giovane ed ha la parola molto facile, ringrazia la difesa per il benvenuto indirizzatogli. Rimane stupito per la eccezione accampata; volesse Iddio, egli esclama, che le 12,500 lire rubate non ridondassero a danno dell'Ambrosi. In ogni modo, ogni persona offesa o danneggiata può costituirsi parte civile; si può dire che l'Ambrosi non sia danneggiato quando l'inchiesta amministrativa lo ritenne responsabile in secondo grado e quando gli si fanno delle trattenute sullo stipendio? Oltre a ciò v'è il danno morale perchè l'Ambrosi, per il fatto del furto di cui fu vittima, ha compromessa la sua carriera. Chiede quindi che l'eccezione della difesa venga respinta.

L'avv. Bertacioli replica che l'Ambrosi viene qui fare la sua difesa e l'Avv. Angelucci gli risponde che il suo rappresentato, di difesa non ha punto bisogno.

Il P. M. dichiara che nella questione potrebbe disinteressarsi, ma dividendo le opinioni della parte civile vi si associa.

Poche parole aggiungono gli Avvocati Bertacioli ed Angelucci, su di che il Tribunale, dopo un'ora di meditazione in Camera di Consiglio, pronuncia una brevissima ordinanza colla quale vengono respinte le eccezioni della difesa e si mantiene quindi la costituzione di parte civile del sig. Ambrosi.

E così si consuma l'udienza antimeridiana.

In quella pomeridiana, la folla aumenta; si procede all'interrogatorio dell'imputato Mantovani.

Egli racconta, dichiarandosi innanzi tutto innocente, che il giorno 6 gennaio ignorava affatto l'ora in cui era arrivato l'ufficiale Sig. Ambrosi. Dopo l'arrivo del treno delle 11, ritirati i biglietti, andò a pranzo all'osteria Pittini, rimpetto alla Stazione. Ivi giuocò una partita a carte con certo Meneghetti, ma frattanto venne ro parecchi per ottenere avincolo di merci, ma egli non vi si prestò che dopo finito il giuoco.

Indi venne la Pittini perchè gli occorreva le facesse un conto, ma tornato all, osteria, essa gli disse che non le abbisognava più tale favore.

Dopo aver bevuto un altro bicchier di vino in quell'osteria, tornò allo scalo merci della ferrovia per assistere alle manovre di un carro per caricare del bestiame, al quale lavoro erano addetti i dipendenti Bri, Fontanini, e Mielli che, per conseguenza rimasero sempre lì. Finite queste operazioni, il sorvegliante Del Fabbro gli disse: « voi siete qui, ed intanto in stazione è stato commesso un furto a danno dell'ufficiale pagatore ».

Il P. M. e la parte civile domandano che a questo punto gli imputati siano uditi separatamente; la difesa non si oppone ed il presidente ordina l'allontanamento degli imputati Fontanini e Mielli.

Presidente. Mantovani, ricordatevi che vi sono testi i quali vi hanno veduto tra l'una e mezzo e le due e un quarto andare avanti e indietro e fuori della stazione con Fontanini e Mielli.

Mantovani. Dopo effettuati gli svincoli sono state dalla Pittini; indi attesi alle *manovre del carro per il caricamento* del bestiame.

Presidente. La serva e la figliuolina del capo stazione hanno veduto questo movimento vostro e degli altri due.

Mantovani. Quando c'era io non vidi alcun movimento.

Seguono altre intestazioni, anche della parte civile, alle quali il Mantovani risponde con sufficiente sicurezza.

Viene introdotto l'accusato Fontanini che, all'interrogazione del Presidente, proclama la sua innocenza, e racconta egli pure di essere stato in quel giorno all'osteria Pittini e poscia di aver lavorato per il caricamento del bestiame. Durante quel tempo non entrò mai in stazione.

Presidente. Le disposizioni della serva e della figlia del capo stazione vi smentiscono e daltra parte esse non si possono essere sognate di aver veduto quell'andirivieni.

Fontanini. Io non mi sono mai mosso dal magazzino, altro che per le manovre per il carro del bestiame. Soppi dal Meneghetti del furto, dopo finito il lavoro.

S'interroga l'imputato Mielli che è un giovinotto spigliato e così rapido nel parlare da venir più volte richiamato a rallentare la sua loquela. Dice che grazie a Dio, non è punto vero ciò che gli si attribuisce. Spiega il suo contegno di quel giorno consacrato alle sue incombenze; vide il Mantovani allo scalo allorchè si lavorava per il caricamento del bestiame; seppe anch'egli del furto dal Meneghetti. Continua il lungo racconto fino al suo arresto e chiude dicendo: adesso po son nelle so man.

Presidente. Ma abbiamo la serva e la bambina del capo stazione che vi hanno veduto, insieme agli altri, andare e venire nei locali, come vi occupaste di cosa assai importante.

Mantovani. Questo movimento di andare e venire nei locali della stazione non è vero. La serva e la bambina possono aver equivocato sul giorno perchè erano due feste di seguito e cioè la domenica ed il lunedì, giorno dell'Epefania, nel quale venne commesso il furto.

Presidente. Da quanto tempo eravate a Gemona?

Mantovani. « Per mia disgrazia ghe gero da sette mesi. »

Finito l'interrogatorio dopo varie altre contestazioni del Presidente e della parte civile, nonchè interrogazioni e schiarimenti domandati dalla difesa, il Presidente rileva che le fedine per tutti e tre gli imputati sono nette e che a loro riguardo le informazioni pure sono buone.

Si vuol vedere la cassetta che conteneva *il morto* e si da lettura della perizia relativa, dalla quale fra molti dettagli si rileva che in pochi minuti potevasi fare l'operazione di rottura sia che si avessero adoperato scalpello, lima, chiave falsa o grimaldello e che all'uopo bastava una sola persona.

Si da lettura dello stato di servizio dell'imputato Mantovani, al quale risultano parecchie piccole multe che l'amministrazione gli inflisse per irregolarità di servizio.

E viene introdotto Ruggero Ambrosi, impiegato ferroviario e che fu l'ufficiale pagatore che portò la famosa cassetta alla stazione di Gemona depositandola nella sala d'aspetto di seconda classe.

Egli fa una lunga storia del furto che si riassume nell'ordine da lui dato che la cassetta venisse sorvegliata da un facchino, il quale se ne andò invece a giuocare alle bocce; tornato in stazione col computista ferroviario Regoli trovò rotta la cassetta e mancanti 12,500 lire. Dimostra il perchè riteneva in questa cifra la somma rubata che egli deve rifondere all'amministrazione ferroviaria mediante trattenuta mensile. Oltre a ciò venne danneggiato, nella carriera, perchè gli spettava la promozione che non ebbe, e nell'aumento di stipendio.

Gli avv. Baschiera e Bertacioli gli fanno parecchie osservazioni sulla sua condotta in questa contingenza, alle quali l'Ambrosi risponde con spiegazioni circa agli obblighi del suo servizio ed alle consuetudini procedere che degli ufficiali pagatori che usavano come lui, dove mancava sufficiente cassa forte ed a seguito al rifiuto dei capistazione di ricevere le cassette contenenti vistose somme di danaro.

Introdotto il computista Regoli conferma su per giù le dichiarazioni dell'Ambrosi.

Sono quasi le 6 pomeridiane ed il Presidente reputa opportuno rimettere la prosecuzione del dibattimento alle ore 10 del domani; ciocchè si adatta *ben volentieri* tanto più che il dibattimento accenna a diventare parecchio noioso e forse senza costrutto.

???

MEMORIALE DEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 aprile 1890.

Attivo.

Cassa contanti	L.	26,624.14
Mutui a enti morali	„	3,068,627.70
Prestiti in Conto corrente a enti	„	599,999.54
Prestiti sopra pegno	„	94,498.—
Valori pubblici	„	1,745,456.—
Buoni del Tesoro	„	1,390,000.—
Depositi in conto corrente	„	134,520.92
Cambiali in portafoglio	„	280,980.—
Mobili, registri e stampe	„	3,890.75
Ratino interessi da esigere	„	110,868.39
Debitori diversi	„	7,062.20
Deposito a cauzione	„	206,562.16
Deposito a custodia	„	857,137.04
Somma l'Attivo	L.	8,526,351.64
Spese dell'eserc. „ —.—,—	„	18,160.45
Somma Totale	L.	8,544,518.29

Passivo.

Credito dei depositanti ordinari	L.	6,828,959.95
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	„	29,906.76
Simile per interessi	„	74,461.81
Rimanenza pesi o spese	„	8,660.93
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	„	5,200.—
Deposit. per dep. a cauzione	„	206,562.16
„ „ custodia	„	857,137.04
Somma il Passivo	L.	8,010,843.05
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1889	„	498,080.18
Rendite dell'esercizio corrente	„	35,690.11
Somma a pareggio	L.	8,544,518.29

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di aprile 1890.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 110 depositi n. 531 p. l. 308,444.26
„ estinti „ 80 rimborsi „ 536 „ 302,960.68

Depositi o rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 24 depositi n. 182 p. l. 3,217.90
„ estinti n. 14 rimborsi „ 83 p. l. 1,033.17

dal primo gennaio 30 aprile 1890.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. accesi 4 9 depositi n. 2498 p. l. 1,513,785.27
„ estinti 371 „ 2589 „ 1,275,781.51

Depositi o rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 111 depositi n. 841 per l. 16,840.67
„ estinti 32 „ 184 „ 4,664.79

Udine 30 aprile 1889

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1/4, 3 1/2 %;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 % netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 %;

fa mutui a corpi morali al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a privati contro ipoteca al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 4 1/2 %;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1/2 ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del 1/4 ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 4 90	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 1 ore 9 ant.
Bar. rid a 10 altom 116.10 lv. del mare	74'0	738.8	738.8	739.5
Umido. relat.	96	2 75	88	90
Stato d cielo	coperto	coperto	misto	misto
Acqua cad m	—	18.4	55	—
Vento (direzione	I	NE	—	--
Vento (vel. kilom.	N	1	0	0
Term. centig	8.7	0.8	10.5	10 6

Temperatura (massima 19,4 (minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 7.0

Ultimi Telegrammi

Parigi — 30. Venne qui arestata Luisa Michel ed altri tre anarchici.

Madrid. 30. Il Senato approvò la legge sul suffragio universale già votata dalla Camera.

Buenos Aires, 30. È scoppiata la rivoluzione nel Paraguay. Parecchi uccisi e feriti.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 30

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	95.15	—.—
„ „ 5% god. 1 lugl. 1890	93.28	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi 128
Fiandra	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	101.—	—.—	124.—	124.25
Francia	3 —	—.25	101.45	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.25	25.34	25.30	25.36
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	124.75	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2.16	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse

TORINO 30		
Rend c.	95	50.—
Rend. fine	95	55.—
Az. F. Med.	557	—.—
„ „ Mer.	691	—.—
Cred. Mob.	524	—.—
Banca Naz.	1795	—.—
„ Subal.	74	—.—
Credito Mer.	150	—.—
Banco Scon.	80	—.—
Banca Tiber.	40	—.—
Comp. Fond.	15	—.—
Cassa sovv.	110	50.—
C. v. s. Fran.	101	32.—
„ 3 m. s. Lond.	25	31.—
Ban. Torino	457	—.—
GENOVA 30		
Rend. 5 0/0	95	60.—
A. Ban. Naz.	1790	—.—
Cred. M. ital.	523	—.—
Ferr. Merid.	691	—.—
„ Medit.	557	—.—
Navig. Gen.	350	—.—
Banca Gen.	443	—.—
Raffin. Zucc	202	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	35.—
„ „ „ Lond.	25	40.—
„ „ „ Germ.	—	—.—
ROMA 30		
R. I. 5 0/0 c.	95	70.—
„ per fin.	95	70.—
R. Ital. 3 0/0	61	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	443	—.—
Cred. Mob.	585	—.—
A. Ferr. Mer.	690	—.—
A. S. A. Pia	1160	—.—
A. S. Immob.	438	—.—
Parigi a 3 m.	100	40.—
Londra „	25	25.—
BERLINO 30		
Mobil.	157	90.—
Austriache	92	75.—
Lombarde	51	70.—
Rend. Ital.	93	50.—
LONDRA 30		
Ingles.	97	5 16
Italiano	93	3/5
MILANO 30		
Rend. c.	95	67.—

Rend. fine	95	57.—
Meditorr.	569	—.—
Banca Gen.	443	—.—
Lanif. Rossi	1425	—.—
Cot. Cantoni	332	—.—
Navig. Gen.	360	—.—
Raf. Zucch.	208	—.—
Sovvenzioni	115	—.—
Soc. Veneta	181	—.—
Obbl. Merid.	312	50.—
„ nuove 3 0/0	291	50.—
Fran. a vista	101	45.—
Lond. a 3 m.	25	35.—
Berl. a vista	126	30.—
„ a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 30		
Rend. Ital.	95	47.—
Camb. Lond.	25	32.—
„ Francia	101	47.—
A. Ferr. Mer.	690	—.—
„ Mobiliare	529	—.—
VIENNA 30		
Mob.	296	75.—
Lombardo	120	—.—
Austriache	216	75.—
Banca Naz.	943	—.—
Napol. d'oro	9	44.—
C. su Parigi	47	20.—
C. su Londra	118	75.—
Rend. Aust.	89	30.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 30		
Rend. F. 3 0/0	92	85.—
R. 3 0/0 per	89	05.—
Rend. 4 1/2	106	80.—
Rend. ital.	94	07.—
C. su Londra	25	16.—
Cons. inglese	98	1/16
Obb. ferr. it.	321	—.—
Camb. ital.	1	1/8
Rend. turca	18	52.—
Ban. di Parigi	786	75.—
Ferr. tunis.	493	—.—
Prestito egiz.	485	94.—
Pres. spag. est.	72	97.—
Ban. di scon.	516	25.—
„ ottomana	500	—.—
Cred. fond.	1330	—.—
Az. Suez	2302	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 1

Chiusura della sera Ital. 935.71/2

Marchi 125.16.

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 88.—

Id. id. (arg.) 88.15

Id. id. (oro) 110.55

Londra 11.95, Nap. 945.

MILANO 1

Rendita ital. 94.55 sera 93.55

Napoleoni d'oro 20.25

Proprietà della tipografia M. Bardusco

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parig e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.06 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 p.	omnibus	» 5.06 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.03 ant.	ore 6.53 ant.	misto	ore 9.02 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.24 p.	» 5.20 p.	»	» 7.58 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant.
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.40 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 5.41 »	id.	» 7.27 »

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.